



Non papa Francesco ci offre uno spunto per capire la creatività. Alla famiglia guarelliana, il 12 novembre 2015, ha detto: «Il Padre creatore suscita anche la creatività in coloro che vivono con i propri figli. Allora essi imparano a guardare il mondo con occhi nuovi, resi più luminosi da amore e speranza. Sono occhi che permettono di guardarsi dentro con Dio e di vedere lontano nella carità».

Marcello Semeraro, vescovo

Domenica, 22 marzo 2020

la lettera. Il vescovo Marcello Semeraro ai preti:
«La carità aiuti ad affrontare la complessità della vita»

Trovare il giusto mezzo in tempo di emergenza



Il vescovo di Albano, Marcello Semeraro

Nel momento critico a livello nazionale, il presule sottolinea la necessità per ciascuno di fare ricorso al buon senso e all'equilibrio

DI ALESSANDRO PAONE

Dopo aver indirizzato una lettera a tutti i fedeli della Chiesa di Albano, il vescovo Marcello Semeraro ha rivolto uno speciale pensiero e una parola appropriata ai sacerdoti del presbitero diocesano, con uno spirito di paternità derivante dalla grazia dell'ordine episcopale. «In rapporto all'attuale emergenza nazionale - scrive Semeraro - torno a sottolineare la necessità per ciascuno del ricorso al buon senso e all'equilibrio. Circa il buon senso, ho avuto modo di citare quanto riguarda alla peste di Milano scrisse il Manzoni nei promessi sposi: "il buon senso c'era, ma se ne stava nascosto, per paura del senso comune". La citazione ci avverte che il buon senso non equivale a quello che tutti dicono. Nella nostra emergenza si tratta, piuttosto, di valutare correttamente la situazione ponendosi soprattutto da un punto di vista pratico. Il buon senso non immagina, né chiacchiera; di troppe ne stiamo sentendo e da molte parti. Il buon senso agisce rettamente e responsabilmente nel concreto quotidiano». C'è poi l'equilibrio, che pur essendo il naturale risvolto del buon senso, ne esprime la necessità di evitare gli eccessi. «Il giusto mezzo - aggiunge il vescovo di Albano - di cui già parlava la sapienza greca e sulla cui necessità insistevano pure i padri del deserto. Ancora, con san Tommaso d'Aquino

si dirà senz'altro che omnis virtus in medio consistit. Il "medio" di cui parla san Tommaso, non è, ovviamente, da intendersi nell'ordine fisico, o matematico. Si tratta, invece, dell'ordine morale dove il "medio" è determinato dalla ragione in una situazione concreta. C'è quindi un principio che il vescovo invita a tenere presente nelle attuali circostanze: la virtù sta nel mezzo. «Anche nella fede e nelle sue espressioni - scrive Semeraro - possono esserci (e ci sono) eccessi per un verso e nell'altro. Non mancano, infatti, notizie e immagini di scriteriate che in questi giorni, non

senza narcisismo fanno ricorso ai riti cristiani quasi fossero rituali magici intinti nel folklore. Siamo "celebranti", non stregioni. L'uso strumentale del sacro non risolve i problemi, anzi li aggrava. Mai siamo esonerati dalla fatica d'essere virtuosi: e ciò non soltanto nell'ordine etico, ma anche in quello delle virtù della religione, esercizio delle virtù teologali incluse. La virtù è sempre difficile, perché la vita stessa è complessa: non brutta, ma

certamente drammatica e difficile». È ancora facendo riferimento a San Tommaso d'Aquino che monsignor Semeraro prosegue nella sua riflessione: «San Tommaso - dice il vescovo - asserisce che "i precetti della legge nuova sono più gravi dei precetti della legge antica", poi però completa: "non sono gravi per chi ama, ma sono tali per chi non ama". Non vuol dire che i problemi ce li risolve il Vangelo, ma che la carità ci aiuta a farci carico della complessità della vita non pensando di ignorare i problemi con facili esortazioni e discorsi edificanti. Tommaso c'insegna che l'abbinamento tra buon senso ed equilibrio potremo a buon titolo chiamarlo discernimento. Teniamolo bene a mente. Senza almeno questa premessa, tutto rimarrà "questionabile". E, dunque, il discernimento un principio - e una pratica - da tenere bene a mente in questo periodo straordinario della storia: «Per questo - ha concluso Semeraro citando di nuovo il "Doctor angelicus" - l'individuazione del "medio" si diversifica "a seconda dei diversi uomini, poiché qualcosa che è molto per uno è poco per un altro". Questo principio vale anche per la vita spirituale e per le espressioni religiose. A tal proposito, sempre san Tommaso spiega che le virtù teologali della fede, della speranza e della carità hanno due tipi di "misura". La prima è determinata rispetto a Dio, e secondo questo aspetto Egli deve essere creduto, sperato e amato infinitamente, senza misura, ossia in modo sempre maggiore (da qui deriva anche il magis ignaziano). Diversamente è per la seconda regola di misura, la quale è invece determinata rispetto alla natura umana, per cui "dobbiamo avvicinarci a Dio credendo, sperando e amando secondo la misura della nostra condizione". Cioè sempre con riguardo al buon senso e alla retta ragione».

il documento. «I sacerdoti siano attenti e vigili per consentire l'intimità con il Santissimo»

Con buon senso ed equilibrio, rispettando le disposizioni del governo e le limitazioni imposte agli spostamenti in tutta Italia, le chiese della diocesi di Albano (ad eccezione di quelle non parrocchiali) possono rimanere aperte, per permettere ai singoli di fedeli qualche minuto di preghiera personale. È quanto ha spiegato il vescovo Marcello Semeraro ai sacerdoti del presbitero diocesano con un chiarimento in merito al suo decreto del 12 marzo. «Per quanto riguarda le chiese parrocchiali - ha scritto il vescovo - essendovi realmente possibile un

controllo della situazione, a motivo della presenza fisica e stabile del parroco o di altro sacerdote collaboratore. I parroci si intenderà non come interdizione di accesso, ma come controllo sull'ingresso e la presenza degli eventuali fedeli che vogliono ivi raccogliersi in adorazione del Santissimo Sacramento. Tutto, sempre conformemente alle disposizioni di legge circa l'adozione di misure organizzative tali da evitare assembramenti di persone». Sono assimilate a questa disposizione anche i santuari di San Gaspare del Bufalo e Santa Maria Goretti in Nettuno.

(G.Sal.)

Impegno concreto e attività pastorale

Non si arresta l'attività pastorale degli uffici della curia diocesana, nel periodo di emergenza. E mentre l'Ufficio per le comunicazioni sociali continua a lavorare sui media diocesani, rendendo disponibili sul sito internet anche le proposte che giungono dalla Segreteria generale della Cei, l'Ufficio catechistico è impegnato a rimanere in contatto e accompagnare gli operatori pastorali e le persone legate al proprio servizio (gruppi di catechisti, apostolato biblico, catechesi per le persone con disabilità), con una particolare attenzione dedicata dal servizio per il Catecumenato degli adulti ai catecumeni, i cui accompagnatori sono motivati a contattare le persone che seguono, ascoltare le loro domande e dubbi e proporre momenti di preghiera.

Per quanto riguarda la Caritas diocesana, la maggior parte dei centri di ascolto parrocchiali sono rimasti attivi, mentre pochissimi sono stati temporaneamente chiusi, a motivo dell'età anziana dei volontari. Si è rafforzata la collaborazione con il Servizio di Pastorale giovanile, attraverso la distribuzione dei viveri a persone e strutture di accoglienza. Il servizio di pastorale giovanile, inoltre, sta elaborando insieme con l'ufficio per la Pastorale sociale e lavoro degli strumenti di formazione on-line, per i giovani sui temi di dottrina sociale, economia e politica. La volontà è di cogliere questo tempo eccezionale come opportunità per risvegliare nelle comunità cristiane quelle specifiche attenzioni attraverso il confronto, lo studio, la riflessione. Oltre a ciò,

la Pastorale giovanile condivide attraverso i social tutte le "buone pratiche" promosse dai giovani nelle diverse parrocchie della diocesi.

Dalla rete alle case della comunità

È on line dal 13 marzo sulla piattaforma YouTube un nuovo canale della parrocchia Sant'Antonio abate in località Falasche, ad Anzio, guidata da padre Luciano Zanechia, per raggiungere i fedeli della comunità in questo periodo di isolamento forzato e sospensione delle attività. «Abbiamo già inserito dei video - spiega - o promotori dell'iniziativa, giovani adulti dell'Azione cattolica parrocchiale - nella speranza che possa arrivare nelle case della nostra comunità». Il canale è ParrocchiaFalascheazio.

Il Centro oratori in festa Compie venticinque anni

Domenica scorsa, il Centro oratori della diocesi di Albano ha compiuto i suoi (primi) venticinque anni di vita. In occasione della ricorrenza giubilare il vescovo Marcello Semeraro ha inviato una lettera al direttore del Cod (e del Servizio di Pastorale giovanile) don Valerio Messina, da diffondere tra tutti i giovani - animatori e ragazzi - che frequentano gli oratori sul territorio della diocesi. «Il Cod - ha scritto Semeraro - fu istituito il 15 marzo 1995 dal caro e indimenticato vescovo Dante Bernini. Ho rivisto in questi giorni la pagina del documento istitutivo: solo due righe, con la sua firma. Era il suo stile semplice, ma efficace. Così anche la realtà del nostro Cod. Semplice, come può esserlo un giovane, e mentre lo scrivo, mi torna alla memoria un passo nel Pedagogia di San Clemente Alessandrino, che paragona il cristiano ai "giovani pulcini, non domati dalla catterivera ma sempre saltellanti verso il Padre, liberi ed esultanti per la fede, veloci a correre verso la verità, pronti a calpestare la mondanità". Efficace, poi, come l'evangelico granello di senape, il più piccolo di tutti i semi ma che, "una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami". Per il vescovo, il Centro oratori è e deve essere un ponte educativo tra la strada e la Chiesa, capace di intercettare il bisogno di incontrarsi dei preadolescenti, quello di senso degli adolescenti e quello di prospettive dei giovani. «Celebriamo - ha aggiunto Semeraro - questo giubileo nella riconoscente memoria per i doni ricevuti: le numerose vocazioni nate e cresciute nei nostri oratori; per i tanti animatori, educatori, alleatori, famiglie che vi hanno dedicato tempo ed energie e che continuano a farlo».

Con un pensiero a chi ha lavorato a questa realtà inizia anche la riflessione dell'attuale direttore don Valerio Messina: «È giusto rendere grazie - ha detto don Valerio - a chi ha lavorato, spesso tempo, energia, amore e passione per chi ha fatto crescere il Cod e a chi si è preso cura degli animatori e dei giovani: i vescovi Bernini e Semeraro e, in modo particolare, i miei predecessori don Qualitiero Isacchi, don Antonio Zaccaria, don Valerio Piccolo e don Salvatore Surbera che hanno lavorato per far crescere questa realtà. Un ringraziamento va anche agli operatori pastorali, religiosi e religiose e ai sacerdoti che continuano con passione, spesso nella fatica, a voler bene e a custodire i giovani e le loro famiglie. Durante questi anni, l'oratorio è sempre stato una ricchezza per nostra diocesi e si è occupato di animare, organizzare, custodire e far nascere il desiderio in tanti delle nostre parrocchie». Anche i ragazzi dell'attuale équipe di collaboratori del Centro oratori diocesano hanno espresso prima di tutto un pensiero a chi in questo lungo periodo ha contribuito a portare avanti la missione: «Facendo in modo - hanno detto i giovani dell'équipe - che arrivasse in eredità ai giovani di oggi, i quali devono poter riconoscere in questo organo una funzione di connessione tra la realtà oratoriale della diocesi, un punto di riferimento su cui contare. Inoltre ci sentiamo di ringraziare il nostro attuale direttore don Valerio, che ci ha aiutato, con il quale riusciamo a esprimere la nostra voglia di mettersi in gioco: la passione che nutriamo per il movimento giovanile degli oratori alimenta l'impegno e la creatività che abbiamo scelto di mettere al servizio del Cod, consapevoli di portare avanti una tradizione importante».

Giovanni Salsano

La preghiera dei bambini di Makeni per i fedeli delle comunità italiane

La vicinanza dei più piccoli della diocesi "sorella" in Sierra Leone, condivisa dalle suore delle Piccole discepole di Gesù, che accompagnano il difficile periodo che stiamo vivendo i fedeli di Albano a causa dell'epidemia

Nessuna distanza è troppo ampia da poter essere colmata con la preghiera. Soprattutto, quando questa preghiera è offerta come segno di vicinanza e sostegno in un periodo di difficoltà e di emergenza come quello attuale. È per questo che sta vivendo la Chiesa di Albano, grazie a dei video contenenti le preghiere di alcuni bambini della diocesi sorella di Makeni in Sierra Leone, che le suore delle Piccole discepole di Gesù hanno invitato nei giorni scorsi al Centro missionario di Nettuno, il quale a sua volta lo ha condiviso con i fedeli della diocesi. «Insieme a suor Veronica delle Piccole discepole di Gesù - spiegano dall'ufficio Missionario della diocesi di Albano - i bambini della "Marcello Semeraro Nursery school" di Makeni pregano per noi, per farci superare questo momento difficile. Siamo certi che il Signore non potrà non ascoltare le loro voci». In Sierra Leone, la diocesi di Albano è presente da oltre 25 anni (compiuti nel 2019), grazie all'attività del Centro missionario, diretto da monsignor Pietro Massari, e delle associazioni "Ponte di umanità onlus" e "Giovani costruttori per l'umanità", e della congregazione delle Piccole discepole di Gesù che gestisce scuole e progetti nel paese africano. Nella diocesi di Makeni, sono tante le opere compiute (e altri progetti sono in cantiere): dalla costruzione di scuole, pozzi, ospedali e centri di accoglienza e lavoro, al risarcito dei bambini soldato, dal sostegno a orfani e malati, alle iniziative seguite all'epidemia di ebola.

Ad esempio la Nursery school "Marcello Semeraro" accoglie un centinaio di bambini dai 3 ai 6 anni e, sempre a Makeni, è attivo il "Dante Bernini Goretti center", che accoglie insegnanti, studenti, medici che operano all'università o presso l'ospedale. A Ropolon, una zona molto povera, la "Primary school William Grassi" accoglie circa 100 bambini ed è appena stata inaugurata la "Nursery School Dante Bernini". Usando dalla città di Makeni, altri progetti sono stati avviati a sostegno della popolazione locale a Port Loko e Yele.

(G.Sal.)

